

■ IL RETROSCENA Più di venti medici sono morti in Italia

La percentuale degli operatori contagiati è il doppio che in Cina

di **SILVIA CAPRIOGLIO**

TORINO - Circa 5mila operatori sanitari contagiati e più di 20 medici morti in Italia. Il coronavirus continua a fare ostaggi e vittime tra chi è in prima linea in ospedali, ambulatori e case di cura. Le infezioni tra il personale sanitario erano 4.824 domenica, il 9% del totale, una percentuale più che doppia rispetto alla Cina, dove si attesta al 3,8%, e che secondo la Fondazione **Gimbe** sarebbe "ampiamente sottostimata", data l'esecuzione dei tamponi a macchia di leopardo.

"Un mese dopo il caso 1 di Codogno - afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - i numeri dimostrano che abbiamo pagato molto caro il prezzo dell'impreparazione organizzativa e gestionale all'emergenza: dall'assenza di raccomandazioni nazionali a protocolli locali assenti o improvvisati; dalle difficoltà di approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale (Dpi) alla mancata esecuzione sistematica dei tamponi agli operatori sanitari; dalla mancata formazione dei professionisti sanitari all'informazione alla popolazione."

Tutte queste attività erano previste dal 'Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale' predisposto dopo l'influenza aviaria del 2003

dal ministero della Salute e aggiornato al 10 febbraio 2006. "È inspiegabile - continua **Cartabellotta** - che tale piano non sia stato ripreso e aggiornato dopo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, lo scorso 31 gennaio. Inoltre la mancanza di policy regionali univoche sull'esecuzione dei tamponi agli operatori sanitari, conseguente anche al timore di indebolire gli organici, si è trasformata in un boomerang letale. Infatti, gli operatori sanitari infetti sono stati purtroppo i grandi e inconsapevoli protagonisti della diffusione del contagio in ospedali, residenze assistenziali e domicilio di pazienti." Per questo la Fondazione **Gimbe** invita tutte le Regioni, sulla scia di quanto già deliberato in Emilia Romagna e Calabria, a mettere in "priorità assoluta" l'esecuzione di tamponi a tutti gli operatori sanitari, sia in ospedale, sia sul territorio. Una tutela per gli assistiti e tutta la popolazione, ma anche per arginare la Spoon River che si allunga di giorno in giorno tra i camici bianchi.

Secondo la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), i morti sono almeno 23. Gli ultimi di cui si ha conferma sono **Leonardo Marchi**, medico infettivologo, direttore sanitario della casa di cura **San Camillo** di Cremona, deceduto sabato, mentre sono morti oggi **Manfredo Squeri**, ex medico ospedaliero responsabile del reparto di medicina nella casa di cura convezionata 'Piccole figlie' di Parma, e **Rosario Lupo**, medico legale di Bergamo.



Peso: 20%